



**Parrocchia SS. Pietro e Paolo**  
**GRUPPO MISSIONARIO**

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitano, 9

<http://parrocchia.boccaleone.org/>

## Mali

### *Bambini di strada, Bambini di tutti*

Bergamo, ottobre 2013



Come stanno i bambini di Ségou? Vi ricordate di loro? Sono i bambini che ha conosciuto Daniela nel corso della sua esperienza missionaria maturata in Mali, a Pelengana, quartiere periferico e difficile di Ségou, presso un centro per bambini di strada *Action enfants de Tous*.

Rammentiamo che il Centro raccoglie i bambini che vivono per strada, chiedendo l'elemosina, e offre loro **un posto sicuro per dormire e mangiare e la cura delle ferite, piaghe infette, febbre e malaria. È poi data loro la possibilità di lavarsi e di indossare vestiti puliti. I bambini hanno però bisogno soprattutto di calorosa accoglienza, fiducia e attento ascolto.**

Grazie, infatti, all'ascolto del bambino si può ricostruire la sua storia e, in qualche caso, riuscire a mettersi in contatto con la famiglia. I bambini accolti seguono un corso di alfabetizzazione, praticano attività creative e partecipano a laboratori, che restituiscono loro lo spazio del gioco e della crescita. *“Nei giorni trascorsi a Pelengana abbiamo proposto mattinate di laboratori e pomeriggi di animazione, abbiamo imparato le loro danze, conosciuto le loro storie, colorato fino a tardi e vissuto la semplicità di questa casa. Mi piace pensare di essere riuscita ad abitare la loro quotidianità, quanto la speranza per il loro futuro abita nel mio cuore. Ripenso con gioia a loro. Una gioia, che esplose e s'irradia, perché consapevole che è possibile creare un ponte tra Pelengana e Boccaleone. Ringrazio chi sta rendendo possibile tutto questo, perché essere dono non è mai semplice, né scontato ma indispensabile per creare un orizzonte di solidarietà e di Speranza”*, è solo un frammento dell'esperienza di Daniela.

Il progetto è curato e seguito sul posto anche da Padre Alberto Rovelli, punto di contatto lucido e appassionato nell'aggiornarci sull'evoluzione della vicenda e sulle sorti del Paese, e dal vescovo mons. Augustin Traoré. In quest'anno di guerra il Centro, anche con il nostro aiuto, è riuscito ad aprire le porte ai ragazzini scappati dal Nord, si è ingrandito e resta luogo di accoglienza, ascolto e cura della fragilità dei più piccoli.

Direttamente dalle parole di Padre Alberto: *“Il Responsabile sta facendo i salti mortali per accogliere tanti e tanti bambini, non so dirvi il numero esatto, scappati dalle zone di guerra del Nord per rifugiarsi*

*in città a Ségou. Il Vescovo mi diceva in un messaggio che la sua preoccupazione è di dar loro un po' di sicurezza e trovare un posto a scuola: la formazione farà loro perdere il gusto di bighellonare in strada. Dopo bisognerà pensare al ritrovamento delle loro famiglie. I Vescovi con la "Caritas Mali" stanno affiancando altri organismi nei campi profughi, 30.000 nel campo di Dori in Burkina, e invocano presso le parti belligeranti la creazione e il rispetto di corridoi per i soccorsi umanitari. Il Mali sta vivendo una crisi molto grave e non è facile fare un'analisi della situazione: in questo momento ognuno pensa al proprio clan, come salvare i suoi ed è difficile trovare qualcuno che riesca a pensare al bene di tutti. Finché i Maliani non avranno il coraggio di rileggere la loro storia senza sconti, ma nella verità dei fatti, sarà difficile per loro trovare una vera strada di pace, di riconciliazione e di perdono. La storia del Mali è stata segnata dalla creazione di Grandi Imperi molto organizzati e prosperi, ma anche da tante guerre e violenze: quando un re ne scaccia un altro non è mai senza spargimento di sangue. C'è stata in Mali una lunga stagione di schiavismo, almeno tre secoli: gli schiavi catturati nei villaggi erano incamminati verso il Golfo di Guinea per continuare nel Nuovo Mondo, così come verso il Nord e verso i Paesi del Maghreb.*

*La Chiesa del Mali, proponendo scuole di ogni grado, vuole scommettere sui giovani affinché usino la testa e il cuore per essere liberi da tutte le proposte anguste dei fondamentalisti basate sulla violenza. Con il Vescovo facciamo visita alla scuola di Pelengana, in periferia di Ségou, dove sono già funzionanti tre classi di scuola materna e i primi tre anni di scuola elementare; per settembre tutte le sei aule della scuola elementare saranno ben riempite. La Diocesi è responsabile di un centro scolastico vicino alla Cattedrale di Ségou con aule di 84 bambini, molti dei quali provenienti da Pelengana. C'è una distribuzione di magliette e biro per tutti i bambini: vivono così un momento di gioia e, per un attimo, la guerra sembra dimenticata.*

*E invece tanti segni della sua presenza sono ancora là anche al Sud. C'è molta meno gente sulle strade e negli autobus, ci sono i magazzini con gli scaffali vuoti e poca gente che compra, tanti coltivatori quest'anno non hanno potuto vendere il riso perché i commercianti non se la sono sentita di venire a caricarlo per la mancanza di sicurezza, molti cantieri di case in costruzione restano abbandonati.*

*Il Movimento di liberazione dello Azawad sta seguendo una tattica che non fa sperare nulla di buono, non c'è sincerità alla base della discussione ed è difficile che i Tamashek accettino di collaborare con altri gruppi etnici diversi e che abitano il loro stesso territorio. Bisognerà trovare tra i Tamashek gente moderata che faccia capire agli altri che bisogna cambiare e lasciar cadere il senso di superiorità; programmi TV dovrebbero far capire che il razzismo è la base del sottosviluppo: o ci salviamo tutti o nessuno si salverà. Nella scuola materna noto le foto di tutti i bambini iscritti a scuola e un'idea mi attraversa la mente, non si potrebbe chiedere ai maestri, i marabutti, delle scuole coraniche di fare lo stesso per certificare il numero e l'identità dei garibù, i loro alunni? Sono scuole radicate nella tradizione dell'Africa Occidentale, ma ora funzionano senza nessun controllo del Governo e cose poco chiare capitano in quelle scuole, come ad esempio il traffico di bambini, la preparazione di adolescenti per farne dei kamikaze. I jihadisti hanno arruolato adolescenti e ragazzi di una scuola coranica. In uno scontro con le forze regolari del Mali e della Francia uno di questi adolescenti è stato catturato, lo fanno parlare e racconta: i più piccoli erano addetti alle pulizie del campo militare o a lavare i panni dei jihadisti mentre i più grandi imparavano a sparare o si preparavano a diventare kamikaze. Tutte queste notizie mi rendono triste: ci saranno scontri molto violenti dove ci saranno molte vittime attorno a Kidal; un soldato cristiano chiede a noi preti di pregare molto per tutte le vittime, anche per quelle che non riceveranno una degna sepoltura e le lacrime di persone amate. Il Mali sta passando un momento veramente difficile e drammatico, ma una voce mi dice che questo paese ce la farà a mettere fuori gioco il fondamentalismo. Il Mali conosce la bellezza delle relazioni pacifiche della senunkuya, questa parola in lingua bambara vuole dire "parentela" e tutti i clan del Mali, o con uno o con l'altro, sono legati tra loro. Ci si può arrabbiare nella vita ma con i parenti, i cugini soprattutto, alla fine si lascia correre e ci si fa una grande risata".*

L'impegno richiesto per sostenere il progetto è di versare una quota annuale di €100 per almeno tre anni. Le somme raccolte saranno inviate direttamente a Padre Alberto, che le utilizzerà a esclusivo beneficio dei bambini di Segou, per le loro necessità quotidiane e per le attività scolastiche e ludiche. Aiutaci anche Tu a sostenere i bambini di strada, affinché possano ricevere **le cure di cui ogni bambino ha diritto e trovare un ambiente sicuro e accogliente**, dove acquisire le nozioni minime d'istruzione e apprendere i **valori cristiani**, molto preziosi per una sana crescita personale e umana.